

fax: 06 4720676

Roma, la contestata condanna ai due romeni autori della brutale violenza di San Valentino non è un caso isolato

GIUSTIZIA INCOERENTE

Spesso i giudici esagerano nel concedere attenuanti e benefici. Il sindaco Alemanno: «Scandaloso, tra breve saranno fuori»

«Lei non era vergine, lo stupro è meno grave»

Sempre più sentenze-choc e pene miti per i violentatori. E sui mostri della Caffarella è ancora polemica

di CRISTIANA MANGANI

ROMA - «Non è vergine, lo stupro è meno grave». «Porta i jeans e allora è impossibile violentarla se non con il suo consenso». «Tocca le colleghe ma senza libidine? È assolto». La libera interpretazione del reato di violenza sessuale trova la sua migliore espressione nelle decisioni prese negli ultimi anni dalla Corte di cassazione. E lì che sono state emesse le sentenze più contrastanti e choc, quelle intorno alle quali si sono scatenate pesanti polemiche. A febbraio del 2006 una delle più eclatanti: un anno e mezzo e due anni di pena per il patrigno di una ragazzina di 14 anni, e un suo amico. Avevano approfittato della minore ripetutamente. Ma la corte d'Appello della Capitale, visti gli atti, ha stabilito che la vittima «era più esperta di quanto ci si potesse aspettare da una ragazza della sua età». E dunque, che la pena andasse calibrata sull'ambiente nel quale era maturata, fortemente degradato. Come se fosse colpa della ragazza non essere nata e cresciuta tra criminali, povertà e ignoranza.

VIolenza ALLA FIERA DI ROMA

Il giovane ha confessato: due anni e otto mesi di pena

Di casi come quello avvenuto tra le baracche della periferia romana ne sono piene le cronache dei giornali. E a volte il sociale finisce per pesare più del Codice penale. Lo stupro avvenuto nel parco della Caffarella e la condanna considerata troppo mite, fa ancora dichiarare al sindaco Gianni Alemanno che si è trattato di una decisione «scandalosa». «Dare 6 anni a uno stupratore vuol dire che tra due-tre anni questo sta già fuori - è il commento del primo cittadino - C'è troppa clemenza e indulgenza da parte della magistratura».

Se si pensa a pene miti, non può che venire alla mente quello per la violenza di Capodanno alla Fiera di Roma: due anni e 8 mesi per Davide Franceschini, 22enne di Fiumicino, un paio di giorni di carcere e niente più, mentre la vittima ancora si nasconde per la vergogna e le «cattiverie che sono state dette». Il giovane ha confessato lo stupro ma ha anche detto che la ragazza ci stava, che lo ha offeso e lui è andato su tutte le furie. È stato giudicato con rito abbreviato e ha ottenuto lo sconto di un terzo della pena, con buona pace di chi l'orrore di quella notte ce l'ha ancora negli occhi.

Se qualche condanna più pesante c'è stata è quando a commettere il reato è

I TRE PRECEDENTI



STUPRO DI CAPODANNO

Davide Franceschini è stato condannato a 2 anni e 8 mesi per violenze a una ragazza di Roma



VIOLENZA NEL CASCINALE

Condanna a 11 anni per 2 pastori romeni che hanno violentato una donna olandese davanti al marito



IL BRANCO

Sono stati condannati a 4 anni due dei 4 indiani che hanno violentato una ragazza a Fondi

stato uno straniero: 11 anni e mezzo a testa ai due pastori che aggredirono la coppia di turisti olandesi in un casolare abbandonato in via Portuense, e stuprarono la donna. Sono stati processati con il rito abbreviato e hanno avuto uno sconto di pena. Così come è successo con il violentatore seriale di prostitute, Andrea Ugo Colantonio, pluripregiudicato milanese, che si è preso solo dieci anni, anche se è stato considerato dai giudici «soggetto affetto da una vera e propria perversione». Quattro anni è stata la condanna di due immigrati indiani che violentarono a Fondi una ragazza albanese di 18 anni. Tanti i dubbi durante le indagini e così la sentenza si è fermata a 48 mesi. Undici anni, invece, si è preso Ioan Rus, il romeno accusato di aver stuprato e accoltellato una studentessa del Lesotho nei pressi della stazione ferroviaria della Storta. Rito abbreviato anche per lui ma verdetto più pesante perché gli è stato contestato il tentato omicidio.

Se tutti questi episodi venissero rilette dalle leggi che vigono nel resto d'Europa, gli stupratori certamente non avrebbero avuto vita facile. È una giustizia, la nostra, troppo «tenera» con i violentatori? In Gran Bretagna stuprare una donna può voler dire da cinque anni all'ergastolo. L'accusato può difendersi affermando di aver «ragionevolmente creduto che la vittima fosse consenziente», ma questa difesa non è possibile se chi subisce è ubriaca, drogata o è stata sequestrata. Il consenso, poi, è irrilevante se la vittima ha meno di 13 anni. Mentre quella povera ragazzina romana di 14, colpevole di essere cresciuta in un ambiente degradato, ha visto i suoi aguzzini cavarsela con poco o niente. La legge inglese va oltre e dal 2008 ha visto entrare in vigore la castrazione chimica come opzione volontaria. In Francia, gli stupratori non stanno meglio: la punizione arriva a 15 anni, ma in presenza di aggravanti o di violenza su minore, aumenta a 20 e più. Da due anni all'ergastolo anche in Germania. E il condannato può chiedere la libertà solo dopo aver scontato 15 anni di prigione. In caso di recidiva, al carcere si aggiungono le cure mediche e la castrazione chimica volontaria. In Italia, di castrazione chimica si parla da anni e se ne parlerà ancora, ma forse sarebbe già qualcosa per le vittime se, oltre alle discussioni, si rispettassero le regole e si garantissero la certezza della pena.



Gavrila Oltean

DOSSIER CARITAS

I numeri

PRINCIPALE REATO COMMESSO DAGLI STRANIERI IN ITALIA

Violazione della legge sull'immigrazione

4 stranieri su 5

| GLI ALTRI REATI | Incidenza % sul totale |
|-----------------------------------|------------------------|
| Tratta e commercio di schiavi | 81,7 |
| False dichiarazioni sull'identità | 74,4 |
| Pirateria audiovisiva | 60,8 |
| Furti | 39,5 |
| Traffico di droga | 34,0 |
| Associazione per delinquere | 10,6 |
| Evasione fiscale | 5,8 |
| Rapine in banca | 3,0 |

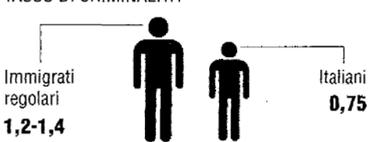
Fonte: Caritas-Migrantes, Agenzia Redattore sociale

LA FOTOGRAFIA

Var. % 2001-2005

Stranieri regolari +100%
Denunce nei loro confronti +45,9%

TASSO DI CRIMINALITÀ



DETENUTI IMMIGRATI (incidenza % sul totale al 31/12/2008)

37,1

ANSA-CENTIMETRI

Immigrati, otto reati su dieci commessi dagli «irregolari»

di CORRADO GIUSTINIANI

ROMA - Debbono cambiare idea quei sei italiani su dieci che giurano che l'immigrazione sia portatrice di insicurezza e di reati (vedi rapporto Demos Coop). Il tasso di criminalità degli immigrati nel nostro paese è solo un po' più alto di quello degli italiani. Per questi ultimi è pari allo 0,75 per cento, mentre per gli stranieri oscilla fra l'1,24 per cento (sulla base della popolazione regolarmente presente stimata dalla Caritas) e l'1,41 per cento (rapportato invece alla popolazione stimata dall'Istat). Lo sostiene la ricerca «La criminalità degli immigrati: dati, affermazioni e pregiudizi» effettuata dall'equipe del Dossier Caritas-Migrantes in collaborazione con l'Agenzia Redattore sociale.

Non esiste, secondo la Caritas, un'emergenza criminalità straniera: in netto contrasto con quanto sostiene invece nei suoi saggi il sociologo Marzio Barbagli. La svolta consiste nel considerare solo le denunce con autore noto, circa un quarto del totale, «non essendo possibile instaurare un confronto tra italiani e stranieri se non su di esse». L'anno di riferimento è il 2005, l'ultimo in cui vi siano dati completi sulle denunce. L'Istat stimava allora 2 milioni e 670 mila immigrati regolari, contro i 3 milioni e 35 mila della Caritas, che includeva 400 mila pratiche di iscrizione anagrafica non ancora definite.

Sono gli irregolari a commettere fra il 70 e l'80 per cento dei reati, ma occorre tenere conto della forte incidenza delle violazioni alla legge sull'immigrazione. Gli irregolari non vanno inoltre «criminalizzati» dato che

quasi il 60 per cento dei 4 milioni di stranieri oggi residenti in Italia sono passati forzatamente attraverso questa condizione, essendo assai complicato ottenere il permesso di soggiorno. Quanto alle presenze in carcere, è vero che ben il 37,1 per cento dei 58 mila detenuti in Italia al 31 dicembre 2008 era costituito da immigrati, ma è altrettanto vero che l'incarcerazione è per loro più frequente per mancanza di riferimenti esterni utili a ottenere gli arresti domiciliari, cautela contro il rischio di irreperibilità, minori capacità di difesa.

La popolazione immigrata, inoltre, è più giovane, ed è assodato che i tassi di devianza sono maggiori fra i giovani: nel 92,5 per cento dei casi gli stranieri che delinquono si concentrano nella fascia 18-44 anni. Nella classe di età superiore (45-64 anni) gli italiani hanno una rilevanza penale più ampia. Se la struttura demografica italiana fosse identica a quella degli stranieri in Italia, il tasso di criminalità degli autoctoni sarebbe dell'1,02 per cento, molto vicino all'1,24 degli immigrati. Non solo Caritas, ma anche Bankitalia ha recentemente ridimensionato l'allarme criminalità straniera.

QUELLI IN REGOLA COME GLI ITALIANI

Il tasso di criminalità è dell'1,24% per i regolari, analogo a quello degli italiani

RELATIVISMI CULTURALI

Il burqa allarma la Lega: vietiamolo per legge

Disegno di legge del Carroccio. Il Pd: è incostituzionale. Dubbi anche nel Pdl

di CLAUDIA TERRACINA

ROMA - Altro che tempi ridotti per ottenere la cittadinanza italiana, la Lega Nord, che da sempre si oppone alla proposta avanzata da alcuni finiani del Pdl e da tutte le opposizioni, si occupa d'altro. E cioè di vietare alle donne islamiche il burqa, ossia il velo che copre integralmente il viso, al punto che potrebbe non lasciare scoperti neppure gli occhi, che, per esempio, in Afghanistan, sono velati da una griglia in stoffa. La proposta di legge farà sicuramente discutere ed è stata sottoscritta da tutto il gruppo parlamentare del Carroccio alla Camera dei deputati. Il testo, depositato il 2 ottobre, per il quale i leghisti auspicano «tempi strettissimi», modifica la legge Reale del 1975 in materia di «Tutela dell'ordine pubblico e identificabilità delle persone» che prevede il divieto di utilizzare «senza un giustificato motivo» cachi o qualsiasi altro tipo di oggetto o indumento che impedisca il riconoscimento

LE RAGIONI DEI LUMBARDI

«Non siamo razzisti, ma le regole valgono per tutti»

to della persona. E lascia invariate le sanzioni della legge del '75. Quindi, prevede l'arresto da uno a due anni e l'ammenda da mille a duemila euro per chi cela completamente il volto, oltre che la possibilità dell'arresto in flagranza.

Resto da appurare se il divieto riguarda solo il burqa, o anche il velo che copre la testa e la bocca. Anche il ha una sua proposta, firmata dalla deputata Sbai e qualcuno come la Boniver e Della Vedova dubitano che sia opportuna una legge ad hoc. Ahmad Giampiero Vincenzo, presidente degli Intellettuali musulmani e consulente della commissione Affari costituzionali del Senato, ritiene «non opportuno fare riferimento a una presunta affiliazione religiosa islamica e inutile introdurre nuove specifiche norme». Il presidente dell'Udc, Rocco Buttiglione, distingue: «Un conto è il burqa, contro il quale è schierato anche il grande imam dell'uni-



Le nuove norme sul burqa modificano la legge Reale

versità del Cairo, un'altra il velo. Vietarlo sarebbe sbagliato - avverte - perché è una scelta che attiene alla libertà della persona e come tale va tutelata». Più netta Donatella Ferranti, capogruppo del Pdl nella commissione Giustizia della Camera, secondo la quale «la proposta leghista è incostituzionale, lede la libertà religiosa e sono del tutto strumentali i richiami all'ordine pubblico. La verità è che si vuole colpire gli immigrati islamici nelle loro intime convinzioni». Tuttavia, la collega di partito, la franceschina Debora Serracchiani, pur condannando «l'uso strumentale dell'ordine pubblico» ammette che la proposta della Lega Nord «tocca un problema vero perché occorre approfondire senza pregiudizi la riflessione sui rapporti tra laicità delle leggi e diritti della persona, e in questo senso - ricorda - va il ddl del Pd depositato in Senato. I dubbi che ho sull'uso del burqa nel nostro Paese penso

siano condivisi da moltissimi italiani - conclude - e da un orientamento giuridico e legislativo che sostiene l'emancipazione della donna e la parità di genere».

La Lega Nord, spiegano il capogruppo Roberto Cota e le deputate del Carroccio, Manuela Dal Lago e Carolina Lussana, propone di togliere il «giustificato motivo» per indossare il burqa, fonte, tra l'altro, di contenziosi tra sindaci e prefetti, e di inserire tra gli accessori che non possono essere utilizzati, in quanto impediscono di essere riconosciuti, «gli indumenti indossati in ragione della propria affiliazione religiosa». Ovvero, il burqa, prescritto dalla legge islamica. «Non siamo razzisti e non abbiamo niente contro i musulmani, ma la legge deve essere uguale per tutti», assicura Cota. E la Dal Lago assicura che «il Corano non prescrive il burqa e anche l'imam del Cairo, che si è schierato contro il «nijab», il velo integrale, ci dà ragione».

ARRESTO DA UNO A DUE ANNI

La proposta riprende le sanzioni della legge Reale

© RIPRODUZIONE RISERVATA